



Riassunti facili

Strategie metacognitive
e modelli operativi
per imparare
a riassumere testi

Carlo Scataglini

MATERIALI
DIDATTICA

Erickson

IL LIBRO

RIASSUNTI FACILI

Il «riassunto» è uno di quei compiti che a scuola si assegna spesso, dando per scontato che gli alunni sappiano svolgerlo senza che occorra fornire loro indicazioni o insegnare particolari procedure.

Riassumere è un'attività complessa che coinvolge e richiede numerose abilità, non sempre innate negli alunni. Si tratta di insegnamenti e procedure che devono essere spiegate e allenate.

Questo volume propone agli insegnanti di quarta e quinta primaria e di scuola secondaria di primo grado un approccio metodologico e un modello operativo di aiuto per insegnare a realizzare riassunti in maniera gradevole, agevole ed efficace, in un'ottica di didattica inclusiva. Strumenti utili sia agli studenti con disabilità, DSA o altri bisogni educativi speciali, sia per bambini e ragazzi a sviluppo tipico. Per ognuna delle cinque principali tipologie di testo — narrativo, descrittivo, espositivo, argomentativo e regolativo — sono forniti un modello operativo di aiuto ed esercizi preparatori progressivi per l'acquisizione delle seguenti abilità:

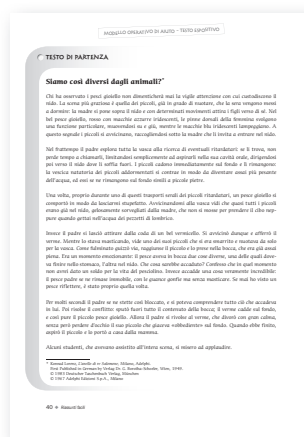
- saper leggere o ascoltare e comprendere un testo;
 - saper dividere il testo in parti significative;
 - saper individuare le informazioni principali in ciascuna sequenza o unità di testo;
 - saper dare un titolo sintetico a ciascuna sequenza o unità di testo;
 - saper riassumere ciascuna sequenza o unità di testo.
- Vengono forniti materiali e schede da utilizzare in classe: riassunti da completare e da realizzare con aiuti graduali; materiali specifici per riassumere testi tratti da Internet e realizzare riassunti collaborativi in classe.

L'AUTORE

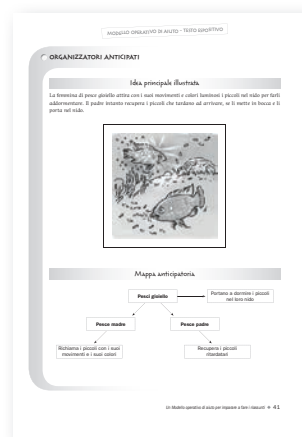


CARLO SCATAGLINI

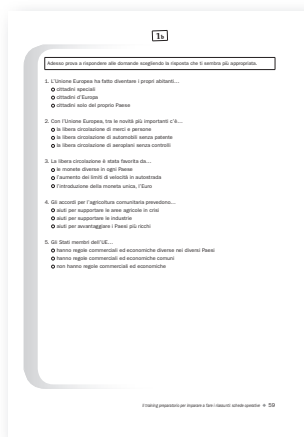
Insegnante specializzato di L'Aquila, è formatore sulle metodologie inclusive di recupero e sostegno. Per le Edizioni Erickson è autore di numerosi testi di didattica facilitata e di narrativa.



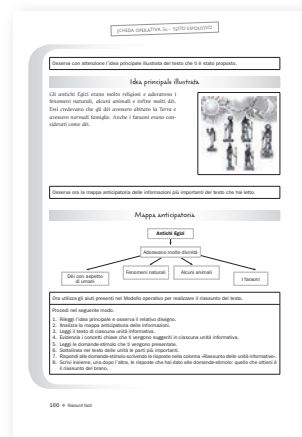
Testi di partenza tratti da opere di grandi autori.



Disegni e mappe per aiutare a schematizzare.



Schede con domande di verifica della comprensione.



Indicazioni passo passo per imparare a riassumere..

€ 19,50



www.erickson.it

Indice

- 7** Introduzione
- 9** **CAP. 1** Fare i riassunti
A cosa servono i riassunti
Si impara e si insegna a fare riassunti
Dal testo di partenza al riassunto
Le abilità essenziali e gli strumenti di aiuto per realizzare un riassunto
- 19** **CAP. 2** Un Modello operativo di aiuto per imparare a fare i riassunti
La logica degli aiuti e l'apprendimento senza errori
Come si costruisce e come si utilizza il Modello operativo di aiuto
- Modello operativo di aiuto – Testo narrativo
 - Modello operativo di aiuto – Testo descrittivo
 - Modello operativo di aiuto – Testo espositivo
 - Modello operativo di aiuto – Testo argomentativo
 - Modello operativo di aiuto – Testo regolativo
- 55** **CAP. 3** Il training preparatorio per imparare a fare i riassunti:
schede operative
- Saper leggere o ascoltare e comprendere un testo
 - Saper dividere il testo in parti significative
 - Saper individuare ed evidenziare le informazioni principali
 - Saper dare un titolo sintetico a ciascuna sequenza o unità di testo
 - Saper riassumere ciascuna sequenza o unità di testo
- 79** **CAP. 4** Fare riassunti collaborativi in classe
Riassumere un testo da Internet
- 131** **CAP. 5** Materiali e schede da utilizzare in classe: riassunti da completare
e da realizzare con aiuti gradualmente
- Testi narrativi
Testi descrittivi
Testi espositivi
Testi argomentativi
Testi regolativi
- 197** Bibliografia

Introduzione

Partiamo da un dato di fatto: le classi della nostra scuola pubblica sono estremamente eterogenee!

Le differenze di risorse, difficoltà, interessi e desideri dei nostri studenti si presentano quotidianamente davanti agli occhi dei loro insegnanti. E in maniera a volte sorprendente. Per chi insegna da qualche decennio, ma anche per chi ha iniziato l'avventura docente da poco, quasi giornalmente si prospetta il dubbio che quello che si fa in classe non sia alla portata di tutti. Non sia adatto a tutti. Ancora, viene spontaneo chiedersi quali aiuti possa ricevere un «povere docente» lasciato in cattedra da solo a fronteggiare trenta e più diversità, trenta e più diverse modalità di risposta alle proposte scolastiche.

A mio avviso è indispensabile che l'aiuto provenga da adeguate e funzionali strategie inclusive.

Se nella classe è presente un alunno con disabilità per il quale è previsto un docente di sostegno, infatti, è quasi sempre garantito un supporto specializzato, centrato proprio su tecniche operative e strategie didattiche per l'integrazione di tutti gli alunni nelle attività comuni, di cui alla fine possono beneficiare tutti gli alunni di quella classe. Ciò non accade, ovviamente, nelle classi in cui il docente di sostegno non c'è perché non sono inseriti studenti disabili. È questa apparentemente ovvia considerazione a dimostrarci che oggi, nella nostra scuola pubblica, occorre costruire con urgenza una normale didattica inclusiva. Non più soltanto una didattica speciale. È indispensabile, piuttosto, che tutti gli insegnanti si facciano carico dell'inclusione e dell'integrazione. Che tutti i docenti mettano a disposizione degli altri le personali strategie didattiche che hanno costruito in anni di esperienza e che, allo stesso tempo, siano disponibili a sperimentare quelle proposte da altri. Strategie inclusive che permettano di rendere adatte tutte le attività per tutti gli alunni.

Chiediamoci allora: quand'è che una strategia didattica risulta essere realmente inclusiva?

Anche in questo caso la risposta può apparire scontata: una strategia è realmente inclusiva quando funziona bene. Quando fornisce l'aiuto giusto per stare nel compito e riuscire a svolgerlo.

Il volume *Riassunti facili* vuole porsi proprio nella direzione accennata nelle precedenti righe. Vuole cioè proporre una strategia utile per costruire nelle

nostre classi una normale didattica inclusiva. Intende presentare una modalità di aiuto riguardante un'abilità scolastica, quella di riassumere i testi, a nostro avviso molto importante, addirittura tra le più complete e utili per la comprensione, la rielaborazione e la produzione del testo. Il volume presenta, soprattutto, una strategia operativa che qualsiasi insegnante e qualsiasi alunno possono utilizzare facilmente e con buoni risultati.

Una strategia inclusiva è valida se funziona bene, abbiamo detto. Funzionare bene significa innanzitutto dare all'alunno la possibilità di riuscire a svolgere un compito che, altrimenti, non avrebbe potuto svolgere. La partecipazione a un'attività e l'impegno necessario per partecipare, infatti, non possono essere richiesti a cuor leggero ai nostri alunni se non esiste la loro reale e concreta possibilità di riuscita in quel compito. Fornire aiuti significa mettere in condizione di riuscire, significa motivare all'impegno nella condivisione di compiti e attività di classe. Gli aiuti forniti dalla strategia inclusiva vanno chiaramente via via attenuati per mirare all'autonomia operativa degli studenti. Funzionare bene significa ancora che la classe non deve aver bisogno di fermarsi per aspettare uno o più alunni in difficoltà, ma che tutti possono procedere in avanti e che a ciascuno vengono forniti gli elementi e i materiali necessari per svolgere il compito in modo sempre più efficace. Una strategia di aiuto che funziona permette alla classe, e ai suoi docenti, di interiorizzare un principio basilare e fondamentale: *l'inclusione è, nello stesso tempo, un diritto e una responsabilità di tutti.*

Il volume *Riassunti facili* presenta una strategia operativa per insegnare agli studenti a realizzare facilmente riassunti di qualsiasi tipo di testo. Viene fornito, a tale scopo, un Modello operativo di aiuto che gli insegnanti possono facilmente calibrare in base alle esigenze e alle effettive necessità degli studenti. È previsto un Modello diverso per ognuna delle differenti tipologie di testo: narrativo, descrittivo, espositivo, argomentativo e regolativo. Per ciascuna delle cinque tipologie viene presentato quindi un esempio completamente sviluppato, dal testo originale al riassunto finale, e ulteriori esempi da proporre direttamente alla classe per la realizzazione di riassunti utilizzando i relativi Modelli operativi.

Nel quarto capitolo del volume, inoltre, si presenta un Modello organizzativo di lavoro che parte dal presupposto che il riassunto può essere considerato altresì un'attività collaborativa e di ricerca. Viene proposto quindi un percorso guidato, facilmente riproponibile in classe, nel quale sono gli stessi alunni a ricercare i testi narrativi, descrittivi, espositivi, argomentativi e regolativi riguardanti un tema predefinito, da riassumere nel corso di un'attività per gruppi cooperativi. Il risultato diventa così un riassunto collaborativo di classe, frutto dell'impegno e delle risorse messe in campo da ciascuno all'interno di un percorso realmente e concretamente inclusivo.

Fare i riassunti

A cosa servono i riassunti

Se esiste un'attività scolastica spesso considerata difficile e anche un po' trascurata nelle nostre scuole primarie e secondarie di primo grado, quella è proprio il riassunto. So che questa mia affermazione potrà incontrare il disaccordo di molti insegnanti d'italiano: «I riassunti? Li facciamo, eccome!».

È vero, i riassunti si fanno nelle nostre classi, ma non sempre seguendo le strategie di insegnamento più funzionali. Non sempre in vista delle finalità a cui essi dovrebbero tendere.

Voglio chiedermi allora: A cosa servono i riassunti? Perché un alunno dovrebbe affrontare la fatica necessaria per farli? Per quale scopo?

Spesso l'attività di riassumere resta legata a un obiettivo solo e a brevissimo termine: comprendere un testo e riscriverlo in forma sintetica per impararlo meglio. Non che questo sia un obiettivo per cui non valga la pena spendere tempo e fatica, ma il riassunto può essere molto di più.

Il riassunto è il tratto d'unione tra la comprensione e la produzione scritta, è uno strumento potente di rielaborazione attiva delle informazioni e dei materiali. Il riassunto è un'attività che, da sola, riesce a stimolare e potenziare numerosi repertori che costituiscono il metodo di studio di uno studente. Il riassunto, inoltre, è un percorso metacognitivo che porta alla piena consapevolezza rispetto alla struttura e ai contenuti di un'informazione.

Percorrendo questo testo, avremo modo di sottolineare quanti passaggi metacognitivi prevedono la strutturazione e l'acquisizione delle abilità necessarie per imparare a fare un riassunto.

La consapevolezza, la necessità di comprendere in profondità il testo, di scoprirne le idee principali, i concetti chiave, le parti essenziali, la possibilità di smontarlo e rimontarlo, di riscriverlo addirittura scegliendo le modalità di sintesi più opportune, fanno del riassunto una straordinaria attività di comprensione, rielaborazione e produzione allo stesso tempo.

Riuscire a raccontare, descrivere, informare, argomentare e regolare, utilizzando meno parole del testo originale ma mantenendo lo stesso suo grado di chiarezza e completezza è un ambizioso e magnifico obiettivo. Lo scopo di questo libro è proprio quello di facilitare il percorso, di scandirne le varie fasi, di agevolarne

l'apprendimento. Saper realizzare un riassunto è un'abilità molto importante per i bambini e i ragazzi della primaria e della scuola secondaria di primo grado ed è giusto dedicare a questa attività tutto il tempo e le energie necessari.

Si impara e si insegna a fare i riassunti

«Per domani, fate il riassunto scritto del brano di pagina ...» ordina la prof, proprio sul suono della campanella dell'una e mezza. Nella maggior parte dei casi, a un tale annuncio gli studenti non fanno salti di gioia: per loro il riassunto è decisamente un compito difficile!

«I riassunti non sono il mio forte!» si rammarica più di qualche alunno, prima di iniziare a farne uno. «I riassunti non sono il tuo forte!» gli conferma più di qualche insegnante, appena ha finito di correggere.

Una cosa è certa, però: non si nasce abili realizzatori di riassunti ma si impara a farli! Si impara e quindi occorre che qualcuno insegni utilizzando le strategie più adeguate.

Per insegnare a fare riassunti è necessario interrogarsi su quali siano le abilità necessarie da sviluppare e allenare, sulle migliori modalità di aiuto che permettono nelle prime fasi dell'apprendimento di acquisire consapevolezza rispetto al compito, sulle possibili collaborazioni da favorire all'interno della classe per evitare che il riassunto resti un arduo ostacolo che ciascun alunno deve affrontare assolutamente in solitudine, sulla possibilità di liberare l'attività del fare riassunti dal vecchio stereotipo che ne riduce la funzione a un semplice «Per capire e imparare meglio il testo!», trascurando aspetti sicuramente più intriganti per gli studenti, molto interessati alle nuove tecnologie e alle nuove modalità di ricerca e fruizione di testi e immagini.

Fare i riassunti, quindi, è un'attività solo individuale o può avere aspetti collaborativi in classe? Può e deve restare legata al libro di testo o piuttosto può allargare il proprio sguardo verso informazioni multimediali e ipertestuali? Di questi aspetti ci occuperemo in un'apposita sezione di questo volume nella quale, come vedremo, le abilità e i criteri da noi proposti per la realizzazione di un riassunto tradizionale verranno adattati e utilizzati anche per un compito cooperativo in classe che sta a metà tra il riassunto e la ricerca delle informazioni, che sono in fondo due facce della stessa medaglia.

Dal testo di partenza al riassunto

Poniamoci a questo punto la domanda: Che cos'è un riassunto? Ci interessa soprattutto una risposta che definisca il riassunto operativamente, in modo da trarne spunti per costruire una funzionale strategia di insegnamento.

Secondo questa ottica, possiamo dire che riassumere vuol dire:

Partire da un testo originale e produrre un nuovo testo meno esteso ma altrettanto chiaro e completo, che presenti gli elementi essenziali e lo stesso stile del testo di partenza.

Un Modello operativo di aiuto per imparare a fare i riassunti

La logica degli aiuti e l'apprendimento senza errori

Nella precedente sezione del libro abbiamo più volte accennato alla calibrazione degli aiuti alle reali esigenze degli alunni. È necessario ora chiarire meglio il concetto e fare alcune importanti precisazioni. La strategia operativa che ispira questo modello per insegnare a fare i riassunti è quella dell'apprendimento senza errori. Secondo tale approccio, l'alunno deve essere messo nella condizione di riuscire a svolgere un compito attraverso tutti gli aiuti che sono necessari. Viene riconosciuto grande valore, infatti, al senso di riuscita che influenza l'autostima e l'autoefficacia di ciascuno studente. Il contributo autonomo dell'alunno può essere inizialmente anche solo di lievissima entità, ma è importante che intervenga nella fase finale del compito, nel suo completamento, appunto. Come vedremo nei modelli operativi di aiuto presentati nelle prossime pagine di questa sezione e soprattutto in quelli proposti più avanti come materiale didattico utilizzabile in classe, gli aiuti possono essere proposti a livelli diversi. È possibile, cioè, fornire inizialmente aiuti molto evidenti in tutte le fasi del lavoro: l'importante è che, nel momento in cui gli alunni assumono consapevolezza e migliorano le loro abilità nell'esecuzione del compito, gli aiuti vengano progressivamente attenuati, fino ad arrivare all'esecuzione completamente autonoma. L'attenuazione progressiva degli aiuti è un aspetto fondamentale dell'apprendimento senza errori e garantisce il progresso delle abilità verso la piena autonomia operativa, che rimane il vero obiettivo del lavoro.

Nelle pagine che seguono viene proposto un Modello operativo di aiuto per ciascuna tipologia di testo che attraversa l'intero percorso di lavoro: dal testo di partenza al suo riassunto. È molto importante che l'insegnante riesca a valutare quali sono gli aiuti effettivamente necessari ai propri studenti e che elimini prontamente quelli che risulterebbero superflui, a iniziare proprio dalla parte finale del Modello operativo. La scelta di lasciar intervenire l'alunno a partire dalla parte conclusiva del Modello è tesa a garantire il senso di completamento del compito che offre evidenti vantaggi di tipo motivazionale e psicologico.

Il testo argomentativo presenta un tema, un argomento, analizzandone vari punti di vista. Generalmente il testo argomentativo parte da una tesi centrale e poi ne presenta altre, spesso in contrasto tra loro o con la tesi centrale. Proprio per questa varietà di opinioni sull'argomento, è importante che lo studente alle prese con il riassunto del testo abbia le idee chiare. Possono essere forniti, in questo caso, sia la tesi centrale illustrata che la mappa anticipatoria. Nel Modello operativo, inoltre, è bene fornire agli studenti anche l'elenco delle idee presentate nel testo.

Le operazioni da compiere durante l'elaborazione del riassunto e i relativi strumenti di aiuto vengono di seguito sintetizzati nella tabella 2.4.

TABELLA 2.4

Riassumere un testo argomentativo – Tabella di sintesi

Operazioni da compiere	Aiuti
Leggere e comprendere il testo di partenza	<ul style="list-style-type: none"> • Lettura guidata / Lettura dell'insegnante o di un compagno / Utilizzo di sintesi vocale • Tesi centrale illustrata del testo • Mappa anticipatoria
Dividere il brano per idee sull'argomento trattato	<ul style="list-style-type: none"> • Differenziazioni grafiche nelle varie unità del testo di partenza diviso per idee sull'argomento trattato • Mappa anticipatoria • Elenco delle idee
Individuare per ciascuna idea le informazioni più importanti	<ul style="list-style-type: none"> • Domande-stimolo • Tesi centrale illustrata del testo • Elenco delle idee
Riassumere ciascuna idea	<ul style="list-style-type: none"> • Domande-stimolo

Le operazioni da compiere e tutti gli strumenti di aiuto per realizzare il riassunto vengono inseriti nel Modello operativo di aiuto presentato nelle pagine seguenti.

TESTO DI PARTENZA

L'alcol è una droga*

L'alcol è la droga che vanta il maggior numero di persone dipendenti.

Tuttavia, perdendosi le origini del suo consumo nella storia più remota ed essendosi venute a creare grandi industrie che si occupano della sua elaborazione, ci siamo talmente abituati alla sua presenza che nessuno lo associa all'idea della droga. Insieme ai tranquillanti l'alcol è comunque la sostanza che provoca il maggior numero di lesioni (e anche le più gravi).

Geograficamente i Paesi maggiormente interessati al consumo di alcolici sono quelli della zona mediterranea, ossia la Francia, l'Italia, la Spagna e il Portogallo. La cultura occidentale valorizza l'uso dell'alcol come uno stimolante nei confronti di diverse forme di comportamento e di diversi rapporti sociali, per cui l'affermazione che questa sostanza risulti essere tra le più dannose può sorprendere non poco. In realtà l'aspetto più paradossale della situazione è che si proibisce l'eroina, mentre l'alcol è legale e viene largamente consumato.

Non vi è dubbio che se questa sostanza fosse stata elaborata recentemente in laboratorio, tenendo conto delle conseguenze che provoca, sarebbe sicuramente controllata e proibita dalla legge; ma la nostra società, avendo convissuto con essa per tanto tempo, la considera ormai parte della cultura e addirittura la valorizza come uno dei piaceri della vita.

In altre culture, però, che non avevano sviluppato meccanismi di controllo né sociale, né individuale, il consumo dell'alcol si rivelò catastrofico e devastante. Il suo impatto tra le popolazioni primitive del Nuovo Mondo, che venivano a mancare dei nostri modelli di iniziazione al bere, risultò, per esempio, essere una potente arma di conquista e di sottomissione.

Se in tutte le droghe il fattore culturale è importante, con l'alcol ciò è ancora più evidente in quanto la cultura occidentale è in grado di insegnare a consumare alcol in maniera controllata, aspetto del tutto impossibile con le altre sostanze. In Occidente, dove ci si aspetta che gli uomini siano aggressivi e competitivi, la società valorizza il consumo di alcol...

... mentre è curioso notare come in altre culture, soprattutto in quelle orientali, in cui l'individuo non è sottoposto a tanta attività e a tali pressioni, la droga tollerata sia la canapa, caratterizzata da un effetto calmante, e l'alcol venga invece considerato con lo stesso orrore con cui noi consideriamo l'eroina.

* Josep Casos. Tratto da *L'apprendista lettore 3*, Torino, Il Capitello, pp. 695-696.

Leggi o ascolta il testo con attenzione.

Scrivi poi, per ciascuna sequenza narrativa, il titolo più adatto (nelle prime tre sequenze scegline uno fra i tre che ti vengono proposti).

L'orto delle zucche magiche*

N	Titolo	Sequenza
1	<input type="radio"/> Il mago e la strega <input type="radio"/> Il mago e l'apprendista <input type="radio"/> Il mago e la formula magica	<p>C'era una volta un anziano mago che teneva presso di sé un giovane apprendista e lo istruiva, insegnandogli tutti i segreti della magia. Un giorno il suo allievo gli chiese: «Signore, qual è la magia più grande del mondo?».</p> <p>Il mago rispose: «È una domanda molto importante. Dovrai seguirmi per diversi mesi e avrai una risposta».</p>
2	<input type="radio"/> Il contadino triste <input type="radio"/> Il contadino malato <input type="radio"/> Il contadino arrabbiato	<p>Partirono subito e, dopo un lungo cammino, arrivarono presso un vecchio casale di campagna nel quale abitava un contadino di nome Bobo. I due entrarono nella cucina e videro l'uomo seduto vicino a un tavolo sul quale c'era poggiata una grossa zucca gialla. Bobo piangeva disperato e il giovane mago gli chiese subito: «Perché piangi in questo modo? Cosa ti è successo?».</p> <p>Il contadino, senza nemmeno guardare i due ospiti, rispose fra le lacrime: «Non possiedo che una stupida zucca. Non posso certo essere allegro in questa situazione».</p>
3	<input type="radio"/> La magia del baule d'oro <input type="radio"/> La magia del tesoro dei pirati <input type="radio"/> La magia della pietra preziosa	<p>Il giovane apprendista, ansioso di dimostrare che già conosceva molti segreti della magia, puntò la sua bacchetta in direzione del tavolo e... oplà! La zucca si trasformò in una gigantesca pietra preziosa che, da sola, valeva più del tesoro di dieci sceicchi.</p>
4	_____ _____ _____ _____	<p>Bobo, dopo aver guardato per un attimo quel meraviglioso gioiello, riprese a lamentarsi. Ancora l'apprendista gli domandò: «Ora cos'hai da piangere? Hai avuto qualcosa di ben più prezioso di una zucca».</p> <p>«Per adesso sì,» riprese il contadino «ma il futuro è pieno di pericoli. I ladri, appena sapranno che sono diventato ricco, entreranno nella mia casa e mi deruberanno».</p>

* Tratto e riadattato da Carlo Scataglini, *Lo strano mistero di Cartoonville e altri racconti*, Trento, Erickson, 2003.

5	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>Sotto gli occhi attenti del suo maestro, il giovane mago puntò la sua bacchetta fuori dalla finestra e... oplà! Un muro alto e invalicabile circondò in un batter d'occhio il giardino del casale, rendendo impossibile per chiunque l'impresa di entrare in casa e rubare. Ma niente da fare, quell'uomo continuava a piangere e a lamentarsi. L'apprendista, sul punto di perdere la pazienza, chiese: «Ancora? E adesso cosa c'è che non va?». Bobo, singhiozzando, rispose: «Un giorno diventerò vecchio e forse mi ammalerò e non potrò godere della mia ricchezza, né ho figli a cui poter affidare ciò che possiedo».</p>
6	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>A quel punto il giovane mago non seppe più cosa dire e, al suo posto, intervenne l'anziano maestro che, rivolgendosi al contadino, disse: «Ascolta bene, caro mio. Noi ti abbiamo dato il nostro aiuto, ora, però, non possiamo fare più niente per te. Saranno i tuoi pensieri e le tue azioni a renderti triste o felice».</p> <p>«E cosa potrei fare io?» rispose quello. «In che modo potrei cambiare il corso degli eventi? Il mio destino è segnato, io lo so già.»</p> <p>L'anziano mago si alzò e si diresse verso la porta dalla quale erano entrati. Il giovane apprendista lo seguì e i due se ne andarono dalla casa di quell'uomo così triste.</p>
7	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>Camminarono fino ad arrivare al casale dove abitava un altro contadino che si chiamava Lillo. Entrarono e lo trovarono seduto che rimirava sorridente una grossa zucca gialla, messa in bella mostra proprio al centro del tavolo di legno.</p> <p>Il contadino, raggianti di gioia, disse ai due ospiti: «Avete visto che meraviglia? È la zucca più bella che sia mai capitata da queste parti».</p>
8	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>L'apprendista puntò la sua bacchetta magica verso la zucca per trasformarla in un diamante, ma Lillo lo fermò dicendo: «No, no, lascia stare. Nessuno sa cucinare la minestra di zucca come faccio io. Sentirete che bontà!».</p> <p>Dopo aver messo da parte i semi, preparò la minestra e lui e i suoi ospiti la mangiarono in un fiato, tanto era buona.</p>
9	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>Dopo mangiato il giovane mago puntò la sua bacchetta in direzione dei semi per trasformarli in monete d'oro ma, ancora una volta, il padrone di casa lo fermò dicendo: «No, no, lascia stare. Nessuno sa coltivare l'orto come faccio io. Vedrete che il meraviglioso campo di zucche che saprò realizzare cambierà il mio futuro».</p> <p>Detto questo, andò a preparare gli attrezzi che il giorno dopo gli sarebbero serviti per iniziare il lavoro.</p>
10	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>L'apprendista, allora, si rivolse sottovoce al suo maestro, dicendo: «Signore, cosa siamo venuti a fare qui? Non vede che quell'uomo rifiuta la mia magia?».</p> <p>«Abbi pazienza,» rispose l'anziano mago «ogni cosa a suo tempo».</p>

Fare riassunti collaborativi in classe

Riassumere un testo tratto da Internet

Come abbiamo già detto, il riassunto è uno strumento straordinario perché permette di utilizzare e sviluppare, nello stesso tempo, abilità di comprensione, rielaborazione e produzione del testo. In questa sezione del volume vogliamo sottolineare come fare riassunti possa diventare anche un'attività collaborativa e cooperativa. E ancora come sia possibile creare una organizzazione operativa in classe tale da sviluppare altresì la capacità di ricerca delle informazioni.

A titolo esemplificativo, partiamo da una situazione tipo nelle nostre classi. L'insegnante assegna agli studenti l'elaborazione individuale di una ricerca di informazioni su un tema o un argomento particolare. Non sempre, tuttavia, il tema della ricerca viene circostanziato in modo preciso da parte dell'insegnante e questo resta piuttosto generico.

«*Per casa realizzate una ricerca sul Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga!*», per esempio, rappresenta una consegna che non fornisce sufficienti indicazioni operative sull'organizzazione della ricerca e su quali aspetti dell'argomento devono essere considerate più rilevanti.

La risposta più frequente da parte degli alunni che lavorano individualmente a casa propria, secondo la mia personale esperienza di insegnante, è quella di inserire il titolo per esteso in Google, o in un altro motore di ricerca, di aprire uno dei primi indirizzi suggeriti dal browser, il più delle volte il gettonatissimo Wikipedia, di selezionare il testo, spesso senza leggerlo nemmeno tutto, e di stamparlo direttamente.

Il risultato, spesso, è quello di avere il giorno dopo in classe venti «ricerche» pressoché uguali, rispetto alle quali gli studenti conoscono poco o niente, perché poco o niente hanno rielaborato in maniera attiva.

La nostra proposta è quella di superare questo approccio individuale e sterile nell'elaborazione delle ricerche di informazioni e di trasformarlo in un lavoro per gruppi organizzati.

Si tratta di realizzare un percorso di lavoro cooperativo strutturato in tre fasi diverse:

1. l'organizzazione dei gruppi cooperativi
2. la ricerca delle informazioni
3. il riassunto cooperativo.

Il camoscio appenninico: pascoli estivi e zone di svernamento

Idea principale illustrata

Il camoscio appenninico occupa aree diverse della montagna nella stagione calda e in quella fredda, così come cambia le proprie abitudini alimentari. Le femmine, dopo aver fatto nascere i loro piccoli, si uniscono tra loro per accudirli, formando dei veri e propri asili nido.



N	Concetti chiave da evidenziare	Testo di partenza diviso in unità informative	Domande-stimolo Sottolinea e Riassumi	Riassunto delle unità informative
1	Camoscio appenninico Estivazione Praterie di altitudine	Durante l'arco dell'anno, il camoscio appenninico frequenta due aree distinte: una di estivazione e una di svernamento. La prima viene occupata dalla primavera fino all'autunno, in relazione alle condizioni climatiche e all'innevamento; normalmente, si tratta di praterie di altitudine a quote superiori ai 1700-1800 m.	Quali zone di montagna frequenta il camoscio appenninico nell'estivazione?	_____ _____ _____ _____ _____
2	Svernamento Boschi di latifoglie Pendii ripidi	Nello svernamento, la seconda area è frequentata dall'animale dall'autunno alla primavera ed è costituita da zone meno aperte a quote più basse, boschi di latifoglie e, più saltuariamente, boschi misti con conifere a quote intorno ai 1500-1600 m. Di norma, vengono prediletti pendii ripidi dove la neve tende a non accumularsi, in modo che i camosci possano trovare cibo e assicurarsi una maggior difesa dall'attacco dei predatori.	Quali zone frequenta invece il camoscio durante lo svernamento? Perché di norma i camosci preferiscono i pendii ripidi?	_____ _____ _____ _____ _____
3	Periodi di alimentazione Riposo Ruminazione	I ritmi del camoscio variano durante la giornata in base alle stagioni e alle condizioni meteorologiche, sono strettamente correlati allo stato fisiologico dell'animale (età, sesso, gravanza), alla lunghezza del periodo diurno e alla temperatura. Si alternano i periodi di alimentazione a quelli di riposo all'interno dei quali si svolgono la ruminazione, i comportamenti sociali e gli spostamenti.	In base a cosa cambiano i ritmi del camoscio? Quali attività si alternano nella giornata del camoscio?	_____ _____ _____ _____ _____

4	Gravidanza Giornata calda	<p>Durante la gravidanza, in una giornata calda di fine primavera, la femmina si alimenta nelle primissime ore dell'alba, per riposare e ruminare all'ombra durante il resto della giornata; nel tardo pomeriggio riprende a brucare fino a notte inoltrata e non è escluso che, per soddisfare il bisogno alimentare, pascoli alcune ore anche durante la notte.</p>	<p>Quando brucano nelle giornate calde le femmine durante la gravidanza?</p>	<p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
5	Giornate invernali Brucatura	<p>Durante le corte giornate invernali, l'attività del branco è concentrata principalmente nella brucatura, resa difficoltosa dall'innevamento. L'alimentazione si svolge nelle ore centrali della giornata e viene interrotta solo per brevi periodi.</p>	<p>Quando brucano i camosci nelle giornate invernali?</p>	<p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
6	Are di parto Nascono i piccoli Asili nido	<p>In primavera le femmine gravide si isolano su zone scoscese e boschive che rappresentano le aree di parto. All'incirca alla fine di maggio, nascono i piccoli, in genere un individuo, più raramente due. I camosci formano i cosiddetti «asili nido», cioè gruppi formati da una o poche femmine adulte che si alternano con le altre madri nella custodia di numerosi piccoli in modo da potersi più facilmente nutrire, senza impegni di allattamento e di sorveglianza.</p>	<p>Dove partoriscono le femmine? Cosa fanno le femmine con i loro piccoli?</p>	<p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
7	Pareti più scoscese Branco	<p>I piccoli imparano presto a seguire la madre e a rifugiarsi sulle pareti più scoscese e irraggiungibili dove sono più al sicuro dall'attacco di lupi e aquile; si uniscono presto al branco, costituito dalle femmine adulte con i giovani, per pascolare e scorrazzare sulle praterie d'altitudine.</p>	<p>Cosa imparano presto i piccoli? A chi si uniscono i piccoli?</p>	<p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>